

ZONA FRANCA, L'ORO DI GORIZIA

a cura della Redazione

Con un «giro d'affari» di 90 miliardi la Zona Franca è il più grosso business di Gorizia. È questa infatti la cifra che lo Stato rinuncia a percepire annualmente con l'elargizione dei buoni-benzina, le tessere dello zucchero, della carne, i contingenti all'industria, ecc., ecc. ai fortunati abitanti di Gorizia e provincia.

Buoni, tessere, parole che evocano periodi duri, razionamenti, tempo di guerra. E infatti l'origine di queste agevolazioni risale alla fine degli anni '40, quando, con la legge 1.12.1948 n. 1438 venne istituito il regime speciale di Zona Franca. Questo provvedimento avrebbe dovuto aiutare la città a riprendersi dagli sconvolgimenti provocati dal nuovo confine, che aveva lasciato alla Jugoslavia il 90% della provincia di Gorizia. Con varie modifiche, l'ultima delle quali del 1988 (che ne proroga l'esistenza senza scadenze), questa legge è giunta sino a noi, ed è ormai un'intoccabile istituzione.

Ma che senso ha oggi la Zona Franca?

Poiché a tutt'oggi non esiste una pubblicazione o un opuscolo che spieghi con dati certi i risultati ottenuti finora e gli obiettivi che si propone in futuro l'istituzione Zona Franca, proponiamo in merito alcune riflessioni.

UNA ELARGIZIONE INGIUSTIFICATA

Il fatto che le agevolazioni di Zona Franca, in particolare quelle riferite al carburante, facciano comodo a ciascuno di noi e che schierarsi in qualche modo contro di esse costituisca qualcosa di sommamente impopolare, non può esimerci dallo svolgere almeno due ragionamenti: l'uno rappresentato dall'aspetto «morale» del beneficio, l'altro dal prevalere del concetto di strumentalità di tutta la «filosofia» di esso.

Sotto il primo profilo le motivazioni originarie delle note franchige si sono certamente smarrite lungo la strada della conquista e della diffusione del benessere e dell'enorme sviluppo della motorizzazione privata, modello quasi «monoculturale» della società nazionale. Ciò da un lato non giustifica più, rispetto al resto del Paese, una simile elargizione che, fra l'altro, non produce un diretto beneficio nel tessuto dell'economia locale strutturalmente inteso. Fra le ormai inesistenti motivazioni economiche del beneficio, si potrebbe ad esempio immaginare che la scarsità di attività produttive in città, quale retaggio delle penalizzazioni post-belliche, obblighi i cittadini goriziani a raggiungere posti di lavoro in

LA GIUNTA CAMERALE INTEGRATA CHE GOVERNA LA ZONA FRANCA

1) GIUNTA CAMERALE NORMALE

| | |
|------------------------------------|--------------------|
| Dott. ENZO BEVILACQUA | S. PIER D'ISONZO |
| Dott. PAOLO CACCÈSE | CORMONS |
| Sig. GIULIANO BON | GORIZIA |
| Cap. MARIO STOPPANI | MONFALCONE |
| Cav. LUCIANO SACCHETTI | GORIZIA |
| Dott. ANTONIO VIRGOLIN | TURRIACO |
| Dott. ANTONIO TRIPANI | GORIZIA |
| Cav. Geom. PIETRO PROTTO | GORIZIA |
| Sig. SAVERIO HUMAR | SAVOGNA D'ISONZO |
| Sig. ADRIANO CORSI | S. FLORIANO DEL C. |
| Cav. Geom. ANTONINO CHIOZZA | GORIZIA |
| Sig. ENVERIO GIMONA | GRADO |
| Dott. VITTORIO AGLIANO | TRIESTE |
| Geom. GIANFRANCO MARUCCIO DE MARCO | STARANZANO |

B) RAPPRESENTANTI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GORIZIA

| | |
|-------------------------|--------------------|
| Dott. MAURIZIO SALOMONI | GORIZIA |
| Dott. ROBERTO GRION | CAPRIVA DEL FRIULI |
| Rag. GRIANFRANCO GANDIN | GORIZIA |

C) RAPPRESENTANTI DEL COMUNE DI GORIZIA

| | |
|-----------------------------|---------|
| Dott. MARZIO LAMBERTI | GORIZIA |
| Sig. DARIO DRUFUCA | GORIZIA |
| Rag. GIANNINO CIUFFARIN | GORIZIA |
| M.d.I. AGOSTINO TACCHINARDI | GORIZIA |
| Arch. BRUNO BRUNELLO | GORIZIA |
| Dott. LUIGI COANA | GORIZIA |

D) RAPPRESENTANTI DEL COMUNE DI SAVOGNA D'ISONZO

| | |
|----------------------|------------------|
| Sig. VLADIMIR KLEMŠE | SAVOGNA D'ISONZO |
| Sig.a MARIA ČEŠČUT | SAVOGNA D'ISONZO |



CONTINGENTI DI ZONA FRANCA

TABELLA (A)

| | | |
|---|-----|------------|
| 1) Bestiame e/o carni | kg | — |
| 2) Burro e grassi al. | kg | 750.000 |
| 3) Oli alimentari | kg | 50.000 |
| 4) Caffè | kg | 650.000 |
| 5) Zuccheri | kg | 2.500.000 |
| 6) Birra nazionale | lit | 1.000.000 |
| 7) Birra estera | lit | 150.000 |
| 8) Pasco conservato | kg | 50.000 |
| 9) Funghi | kg | 1.000 |
| 10) Legumi secchi | kg | 50.000 |
| 11) Dattilati | lit | 5.000 |
| 12) Legname | mc | 500 |
| 13) Benzina | kg | 34.300.000 |
| 14) Gasolio | kg | 14.600.000 |
| 15) Lubrificanti | kg | 500.000 |
| 16) Mais | kg | 6.000.000 |
| 17) Farina di soia | kg | 150.000 |
| 18) Farina di pesce | kg | 150.000 |
| 19) Carni bovine in pezzi dissosati | kg | 100.000 |
| 20) Carni bovine in pezzi compensati, quarti posteriori, mezzene e tutti i tagli in pezzi non dissosati, quarti anteriori | kg | 2.250.000 |
| 21) Bovini vivi | kg | 1.700.000 |

TABELLA (B)

| | | |
|---|-----|-------------|
| 1) Zucchero | kg | 4.500.000 |
| 2) Cacao | kg | 300.000 |
| 3) Burro di cacao | kg | 100.000 |
| 4) Burro | kg | 50.000 |
| 5) Glucosio | kg | 1.000.000 |
| 6) Spiriti | lit | 300.000 |
| 7) Barre di ferro | kg | 25.000.000 |
| 8) Legname per costruzione | mc | 2.000 |
| 9) Acqua regia | kg | 110.000 |
| 10) Albumina | kg | 5.000 |
| 11) Coloranti chimici | kg | 45.000 |
| 12) Carta e cartoni | kg | 10.000.000 |
| 13) Oli combustibili | kg | 4.000.000 |
| 14) Filati di cotone | kg | 1.000.000 |
| 15) Tessuti di cotone | kg | 1.500.000 |
| 16) Filati di fibre sintetiche | kg | 250.000 |
| 17) Tessuti di fibre sintetiche | mt | 500.000 |
| 18) Fibre di acrilico | kg | 2.500.000 |
| 19) Fibre viscosa fiocco | kg | 500.000 |
| 20) Tessuto non tessuto | kg | 280.000 |
| 21) Bronzo e leghe varie | kg | 50.000 |
| 22) Film di poliestere | kg | 1.100.000 |
| 23) Supporti preparati per la registrazione del suono | mt | 450.000.000 |

La TABELLA (A) comprende i generi destinati all'uso della popolazione.

La TABELLA (B) i generi destinati all'industria.

fuori dei confini comunali (e non è detto che tutti usino l'automobile): si tratta evidentemente di una percentuale (circa il 10% di tutti gli occupati) fra le più basse d'Italia, in questo particolare aspetto statistico.

Dall'altro lato si assiste al paradosso per cui si favorisce fortemente una domanda, quella di carburante, che ormai è diventata «inelastica» (come lo era una volta quella per il pane) nel senso che l'automobilista è prossimo alla soglia di indifferenza rispetto al prezzo della benzina, essendo al limite disposto a procurarsela anche a prezzi più elevati, pur di non separarsi dall'«dolciatrua autovettura». Seguendo questo concetto, infatti, i governi sanno di poter comodamente premere la leva fiscale su tutto ciò che riguarda l'automobile, così come puntualmente fanno ad ogni «stangata». Oggi alcuni ambienti economici americani, per esempio, fanno presente all'amministrazione Bush che sarebbe sufficiente mezzo dollaro di imposta in più su ogni gallone di benzina per dimezzare il pesantissimo disavanzo federale, riducendo nel contempo l'iperconsumo, l'importazione di petrolio e l'inquinamento urbano.

A Gorizia invece, anziché scoraggiarlo, si incentiva l'uso di un mezzo che ha sconvolto il sistema di vita cittadino intando le aree di circolazione ed ammorbandando l'aria.

Come si fa a parlare di risanamento e di vivibilità del centro storico e di politica dell'ambiente, quando fra qualche settimana diverranno realtà le ulteriori distribuzioni di carburante di Zona Franca estese anche alla seconda macchina?

IL FONDO GORIZIA

Dal punto di vista degli aspetti strumentali dell'operazione, si va argomentando che l'erogazione del contingente in franchigia serve ad evitare il contrabbando di carburante con l'estero e, nel contempo, ad arricchire, attraverso il noto sistema dei diritti di prelievo, il cosiddetto «Fondo Gorizia». Queste motivazioni appaiono deboli ed insufficienti a giustificare tutta la costosa e complessa procedura di assegnazione e di distribuzione dei contingenti e dei buoni. Eppure nulla im-

QUANTO COSTA IL FUNZIONAMENTO DELLA ZONA FRANCA?

C'è chi dice un miliardo e mezzo, chi tre miliardi all'anno. Dati precisi in merito non esistono, per cui tutto è possibile. Facciamo qualche illazione terra terra: una decina di impiegati della Camera di Commercio che lavorano per la Z.F. a tempo pieno; altre tre decine di dipendenti che lavorano per la Z.F. più o meno a part-time; anche diversi dipendenti dell'A.C.I. dedicano il loro tempo alla Z.F.; mettiamo dentro anche convegni, uffici studio, stampa, tipografia, ecc.; aggiungiamo il gettone di presenza per i 24 componenti della Giunta Camerale integrata (L. 75.000 x 24 x circa 12 riunioni all'anno). Probabilmente ci sfuggono molte altre spese. Quanto fa? Giriamo la domanda al presidente della Camera di Commercio o a qualche altro volonteroso componente della Giunta.

pedirebbe allo Stato di devolvere direttamente al «Fondo Gorizia» la somma corrispondente al valore dell'esenzione fiscale, somma che lo Stato è già «rassegnato» a non introitare.

Si potrebbe così puntare tutto sul «Fondo Gorizia», unico strumento significativo e serio per il rilancio economico cittadino (ove si riuscisse però a snellirlo delle defadiganti procedure imposte dagli organismi preposti alla composizione dei contributi). Si eviterebbe infine il giro vizioso dell'introduzione e della distribuzione dei prodotti, fonte di infinite controversie, anche giudiziarie.

UN ENORME SPRECO

Queste contraddizioni diventano ancora più acute rispetto a generi contingenti, come lo zucchero, che non danno nemmeno benefici apprezzabili ai destinatari. Infatti, l'assegnazione di zucchero agevolato assicura a ciascun cittadino

località esterne al territorio comunale, impendono loro, a tal fine, un intenso uso dell'automobile. Ma nemmeno tale ipotesi regge, in quanto le statistiche sul pendolarismo esterno sottolineano che soltanto 1500/1600 goriziani raggiungono giornalmente posti di lavoro situati al di



di Gorizia e provincia un risparmio inferiore alle diecimila lire all'anno.

Sorge il sospetto, a questo punto, che il sistema venga tenuto in piedi per sostenere la rete commerciale locale, all'ingrosso e al dettaglio, così come, per la benzina, si cerchi di tutelare quella della distribuzione di carburante (che in Italia è sovradimensionata: 35.000 punti vendita contro, ad esempio, i 18.000 della Germania Ovest).

Ecco allora che le finalità dello strumento di Zona Franca vengono travisate, poiché non è privilegiato il momento del consumo e, ammesso che sussista, del «fabbisogno della popolazione», come specificava la legge originaria, ma quello della immissione e della distribuzione dei prodotti favorendo, anzitutto, gli operatori che se ne occupano.

L'estensione ormai generalizzata dei benefici al consumo su tutto il territorio provinciale non modifica i termini della questione, anzi accentua forse il «tradimento» perpetrato ai danni di quella specialità cui si era ispirata la legge del 1948 che si giustificava, almeno, con l'intendimento di prestare soccorso a quell'area — Gorizia e Savogna d'Isonzo — che

maggiormente aveva patito dei nefasti esiti post-bellici.

In conclusione succede che, tacitata la popolazione locale con una abnorme e ingiustificata elargizione di benzina e di zucchero, lo strumento agevolativo continua ad essere occasione per il soddisfacimento di interessi estranei allo spirito della legge istitutiva della Zona Franca di Gorizia costituendo un esempio macroscopico di spreco e di dispersione di risorse ben altrimenti utilizzabili per l'economia e per il progresso della nostra città.

Invece Gorizia continua a dare un'immagine di sé anacronistica e distorta, viene fatta apparire bisognosa di agevolazioni speciali mentre statistiche nazionali e locali le assegnano un tenore di vita più che buono. Anche il rapporto cittadino-istituzioni ne risente poiché questa elargizione tende a creare un consenso acritico generalizzato verso la cosa pubblica, un clientelismo diffuso, che a fronte di benefici effimeri e superflui provoca danni ben più profondi al tessuto sociale e culturale della città.



La corsa all'oro agli uffici dell'ACI.

(foto Marega)

FIUMI DI BENZINA ANCHE IN FRIULI E A TRIESTE

Dal 1987 anche i comuni friulani della fascia confinaria e la provincia di Trieste hanno i loro buoni-benzina. E già si intrattano i commerci più o meno leciti che a Gorizia si conoscono da lunga data. Per esempio, gli automobilisti dei comuni friulani beneficiati rivendono nei centri limitrofi non agevolati i buoni non utilizzati «...consentendo discreti guadagni ai loro rivenditori» — come puntualizza il presidente del sindacato benzinai di Udine. Il quale presidente, che cosa propone per risolvere i problemi suoi e dei suoi rappresentati (un calo del 50% delle vendite di carburante a Udine e dintorni)? Ma che diamine! «...l'estensione della Zona Franca a tutti i comuni della provincia di Udine». Così un domani saranno i benzinai di Pordenone e di Belluno ad invocare l'estensione dei buoni anche alle loro città, poiché gli automobilisti delle zone orientali delle due provincie beneficieranno del «mercanteggiamento» operato dagli automobilisti friulani sui buoni non utilizzati.

A proposito di buoni non utilizzati, è utile ricordare che a Trieste, dall'88 fino al primo contingente del 1990 non sono stati ritirati buoni per circa 12 milioni di litri di carburante. Del resto risulta che a Gorizia rimane normalmente non utilizzata una quota che va dal 3 al 5 per cento delle assegnazioni.